

Il «Trattato»

di Francesco Galgano

ECONOMIA E COSTITUZIONE

Un piano di ricerca che mette a confronto diverse ispirazioni di ricerca e ipotesi di sviluppo

Una delle più significative operazioni di politica del diritto condotte da studiosi di diverse ispirazioni ideali, ma egualmente sensibili sia ai problemi del metodo della ricerca, sia a quelli dell'organizzazione degli studi, consiste nel tempo nel confronto in radice l'insidiosa e politicamente equivoca manovra che si propone lo scopo di perpetuare una precisa ed astorica distinzione tra sistemi giuridici tra loro meccanicamente separati e contrapposti (interessi privati da un lato e interessi pubblici dall'altro); una distinzione almeno altrettanto errata quanto sarebbe quella tra storia positiva e storia della sua evoluzione.

Si segnala, anche sotto questo profilo, l'interesse assai vivo che immediatamente presenta, per la sua originalità, il piano complessivo del nuovo Trattato di diritto commerciale e di diritto pubblico dell'economia diretto da Francesco Galgano di cui è stato ora pubblicato il primo volume, dedicato alla «costituzione economica». È un trattato che si propone lo scopo di una completa esposizione ed analisi dei vari meccanismi giuridici che regolano, nel nostro ordinamento, i rapporti relativi alla produzione, alla circolazione ed alla distribuzione delle ricchezze. Ma, a differenza delle consuete trattazioni giuridiche di tipo manualistico, quel che dapprima interessa non è proprio che non si muova, qui, all'interno di questo o di quello soltanto tra quei «generi letterari» che sono le forme e le storiche partizioni del diritto; perché, tutto al contrario, l'elemento che unifica le varie parti del nuovo Trattato vuole essere — come si esprime il suo stesso curatore — «non l'unità formale di dati sistemi di norme, ma l'unità del fenomeno che più sistemi, o sottosistemi, di norme concorrono a regolare».

Certo, le varie tematiche affrontate in questo nuovo Trattato (dal «governo dell'economia» alla «programmazione economica», alle «imprese pubbliche»), sono ricomposte, dai vari studiosi che le approfondiscono, alle specifiche esperienze e prospettive di studio (e non potrebbe che essere così, dato che la divisione del lavoro è pur sempre una necessità della moderna organizzazione della ricerca, cui non sfuggono, per parte loro, neppure le scienze sociali); ma comune a tutti, sia pure in diversi gradi e con variabili accentuazioni, sono, accanto all'esposizione del sistema normativo e della sua formazione, anche la rilevazione delle vicende politiche ed economiche, cui si collega il calarsi delle stesse norme nella prassi dei rapporti sociali, nonché il rilievo costantemente attribuito a fattori storici ed economici ed anche ai risultati scientifici ottenuti, su altri piani, dagli strumenti d'indagine di altre scienze sociali. Del resto, un discorso «giuridico» che non voglia ridursi, formalisticamente, ad un puro e semplice riepilogo dei soli nessi intercorrenti tra le organizzazioni legali (o, peggio ancora, gli stessi concetti recepiti dalla tradizione), deve fondarsi su premesse tali da ricomprendere la maggiore quantità possibile di informazioni rilevanti: ciò che si ottiene, appunto, solo quando l'analisi non trascuri i criteri offerti (o desumibili) da altre ricerche e discipline.

Sarebbe fuori di luogo cercare di occuparsi qui, per esteso, di tutti i contributi che figurano nel Trattato (dagli scritti dello stesso Francesco Galgano, che ha stesso l'introduzione che il capitolo conclusivo, dedicato alla «libertà di iniziativa economica nel sistema delle libertà costituzionali», ai saggi di Umberto Romagnoli, Vittorio Ottaviano, Giuliano Amato, Francesco Fighi, Eugenio Piczo, Sabino Cassese, Cosimo M. Mazzoni, Adolfo Di Majo, Fabio Rovero Monaco); come sarebbe fuor di luogo valutare e criticare, di ognuno, anche talune impostazioni, o cercare di rividerle sotto un diverso profilo, ovvero contrapporre, su singoli temi, interpretazioni diverse.

Ma è giusto ricordare alcuni punti fermi. Ad esempio, il quadro proposto da Giuliano Amato delle radici storiche del modello di governo dell'economia dal dopoguerra ad oggi, in una società «rimasta così intrisa di perduranti e ancora vitali interessi pre-capitalistici», o comunque nell'ambito di «un siste-

ma incapace di neo-capitalismo». O, ancora, il problema, posto soprattutto nelle pagine di Umberto Romagnoli, di una incisiva trasformazione di tale modello di sviluppo, quale pare si vada ormai delineando nella vera e propria costituzione che di fatto sta vivendo il Paese, e che appare destinata, se portata a termine, a trasformare profondamente l'intero assetto costituzionale; una fase costituzionale che, certo, trova oggi la sua espressione normativa più eloquente nella legge n. 382, e nel progetto che essa indica di un nuovo e diverso assetto dell'organizzazione centrale in un col completamento e con la ridefinizione delle competenze regionali e di quelle degli Enti locali; anche se — come nota lo stesso Romagnoli — «l'interrogativo di fondo resta tuttavia quello consistente nel sapere se la prospettata articolazione dello Stato si traduca davvero in un potere democratico più diffuso, sia cioè socializzabile al punto da suscitare e recepire una partecipazione popolare alle decisioni politiche con rilevanza economica».

Si tratta di osservazioni che convergono, del resto, con il significato complessivo che si è voluto dare all'opera nel suo insieme da parte del suo curatore, Francesco Galgano; il quale infatti, per parte sua, proprio nel capitolo terminale prima ricordato, non a caso insiste nel configurare il processo della programmazione come un momento di unificazione politica di una economia di mercato che va oggi indirizzata verso una fase di transizione, caratterizzata a sua volta da inedite forme di gestione partecipata e di controllo pubblico e sociale, tali da permettere l'innesto di taluni elementi di socialismo: «La condizione necessaria di una libertà economica che sia "libertà di" e non solo "libertà da" è una libertà sociale e non solo libertà formale — afferma Galgano —, è lo svolgimento dell'iniziativa economica entro un quadro di riferimento programmatico; e questa condizione dipende dallo sviluppo delle altre libertà costituzionalmente garantite, dipende dal pieno sviluppo della libertà politica, dal pieno sviluppo della libertà sindacale».

Ma vorrei ancora rilevare, per concludere, il dato positivo costituito dalla ricchezza delle posizioni ideali, e, assistendo ad essa, dalla costante apertura critica al confronto, da cui sono mossi i vari autori: si tratta infatti di studiosi di differenti (e ben riconoscibili) ispirazione ideologica e politica, che discutono in serrato dibattito, attraverso le pagine del Trattato diretto da Francesco Galgano, le rispettive «letture» del testo costituzionale e le differenti valutazioni dei suoi modi di attuazione. È significativo ricordare quanto afferma lo stesso curatore, quando scrive che, se è vero che «i tempi dei positivismo giuridico sono ormai tramontati e, con essi, le pretese di "oggettività" o "neutralità" della scienza giuridica», tuttavia è tramontato anche il tempo — nel quale perpetuare gli antichi steccati fra le diverse culture, fra la cultura giuridica di ispirazione liberale, di ispirazione cattolica, di ispirazione marxista». Anche perché, al di là delle differenti ispirazioni culturali e delle diverse opzioni politiche, appare comune a tutti gli autori, che hanno confrontato le loro idee sui problemi istituzionali della società italiana in questo primo volume del nuovo Trattato, un intento di fondo: il proposito, cioè — coerente del resto alla domanda di partecipazione politica che emerge nel Paese e che va trovando nuove forme di aggregazione molecolare sia entro che fuori i canali tradizionali — di dare attuazione e svolgimento a quei principi costituzionali, all'interno dei quali possono trovare spazio e sviluppi le istanze sia di maggiore socializzazione del potere politico generale, sia di maggiore e più reale potere dei lavoratori, sia ancora di maggiore capacità, per le stesse articolazioni elettive dello Stato e per la pluralità dei gruppi che operano nella vita politica e sociale, di condurre a fondo un'azione di rinnovamento e di trasformazione.

Giorgio Ghezzi



Un terzo della produzione di latte, carne, legumi e metà delle uova vengono dai «fazzoletti di terra» individuali che corrispondono solo all'1,6% di tutto il territorio coltivabile - Le valutazioni e il dibattito in corso - L'inchiesta di un giornalista sovietico

MOSCA — Ceriomuski, una zona della capitale con nuovi e grandi palazzi. C'è un mercato coperto, moderno, che si considera il più fornito. E, in concorrenza ai prodotti statali. Ma, si badi bene, non con i prezzi, bensì con la qualità. E a volte, addirittura, riesce a portare anche quei prodotti che i negozi statali non offrono.

Concorrenza di qualità

Anna Ivanovna Demetieva viene dalla regione di Mosca, villaggio di Roski. Suo marito Ivan e suo figlio Volodia sono trattoristi nel colcos «Ottobre rosso». Hanno un piccolo pezzo di terra che coltivano da soli. Producono così patate, ravanelli, cipolle, ecc. e vendono premiato: le serre non ne producono a sufficienza e quel piccolo quantitativo che viene avviato ai mercati centrali non fa in tempo ad arrivare nelle bancarelle. E così chi, ravanelli, cipolle, ecc. si procura in una piccola stalla una mucca, venti galline e due pecore. Anna Ivanovna viene a Mosca a vendere i suoi prodotti al mercato, ogni sabato. Insieme ad altri contadini affitta un camioncino dove carica i suoi prodotti e li porta a Mosca. Non ha problemi di spesa: per dormire si sistema in quel-

La 22 anni, lavora in casa e nell'orto i suoi hanno sistema to vari allevati.

In funzione del cliente

Ma la qualità (e il particolare non è da sottovalutare) lascia sempre a desiderare. In pratica nei negozi statali si compera a scatola chiusa: il privato invece si muove in funzione del cliente che ha di fronte. Pulisce il mazzetto di ravanelli, lo mette bene in mostra, si rivolge al cliente, lo invita, discute con lui, tratta il prezzo. In sintesi: una situazione analoga a quella dei nostri mercati. Nel negozio statale, invece, la figura del «cliente» non esiste. La commessa incaricata di vendere le poche verdure che si allineano sul bancone non ti guarda in faccia, risponde a monosillabi e sbatte il prodotto sulla bilancia.

SCRITTI CRITICI DI ARTURO LAZZARI

Il teatro che fa storia

I problemi, le vicende, i protagonisti della scena contemporanea nella ricognizione lucida e appassionata affidata agli interventi pubblicati sull'«Unità» e raccolti in volume a due anni dalla scomparsa

Il 21 giugno '75, a soli cinquant'anni, moriva improvvisamente Arturo Lazzari, un compagno, un amico fraterno. Per lungo tempo diretto collaboratore di Giulio Trevisani al Calendario del teatro culturale e internazionale, un militante che aveva contraddistinto l'opera di Arturo Lazzari.

commenti e attualità / PAG. 3

Il peso della piccola conduzione familiare nell'agricoltura dell'URSS

Quando il colcosiano lavora in proprio



Campi colcosiani presso Stavropol. Nella foto accanto al titolo: un villaggio agricolo nella regione di Brest.

Il problema è che il giornalista sovietico — si fa chiaro — che dagli appezzamenti personali tutta la società trae vantaggi notevoli e il mercato, in generale, viene favorito da una serie di prodotti che altrimenti non sarebbero mai in vendita.

ta di decine e decine di milioni che «non granaio su gli investimenti dello Stato» e che «non usufruiscono dei vantaggi del lavoro sociale».

Disinteresse per la situazione

La situazione è nota a tutti. Nel corso dell'inchiesta il segretario del Partito di un colcos ha detto: «È molto più vantaggioso fornire agli appezzamenti personali il mangime in modo ragionevole e pianificato, altrimenti il contadino... lo prende e qualche ma in modo incontrollato e sproporzionato alle esigenze...».

Il viaggio di Travinski

Il viaggio di Travinski (un riassunto è stato pubblicato dalla Literaturnaia Gazeta) comincia a livello di colcos e di sorcos e precisamente tra quelle famiglie che col-

Editori Riuniti

Mario Lunetto

I ratti d'Europa

David - pp. 228 - L. 2.800

Finalista al Premio Strega '77

Arturo Lazzari

«L'età di Brecht» sarà presentato oggi (ore 18.30) alla stampa al Centro Rizzoli di Milano.

«L'età di Brecht» sarà presentato oggi (ore 18.30) alla stampa al Centro Rizzoli di Milano.